

Rassegna del 21/03/2015

| | | | | | |
|----------------|--|----|---|--------------------------|---|
| SPORT E TV | Gazzetta dello Sport | 40 | Il mito Mennea sprinta nelle serate di Rai Uno Riondino: «Un esempio» | <i>Piccioni Valerio</i> | 1 |
| SPORT E TV | Gazzetta dello Sport | 40 | Malagò: «Ho fatto il tifo per questa fiction» | ... | 2 |
| SPORT E TV | Corriere dello Sport | 25 | Mennea diventa una fiction e corre in Tv | <i>Fanelli Francesca</i> | 3 |
| SPORT E DOPING | Tuttosport | 31 | Tuttonotizie - Doping | ... | 4 |
| SPORT E DOPING | Gazzetta dello Sport | 39 | Pesi | ... | 5 |
| SPORT E SCUOLA | Gazzetta dello Sport Milano & Lombardia | 2 | L'Educazione fisica a scuola «Un progetto nelle primarie» | <i>Maspero Giulio</i> | 6 |

Il mito Mennea sprinta nelle serate di Rai Uno Riondino: «Un esempio»

● L'interprete pugliese del Giovane Montalbano racconta come è entrato nel nuovo personaggio: «Pietro ti avvicinava all'atletica, Bolt ti allontana»

PIETRO MENNEA LA FRECCIA DEL SUD

La fiction coprodotta da Casanova Multimedia e Rai Fiction sarà trasmessa da Rai 1 il 29 e 30 marzo. Regia di Ricky Tognazzi. Luca Barbareschi nella parte del professor Vittori

Valerio Piccioni

Michele Riondino s'è preso Pietro Mennea e non vuole più lasciarlo. Ne ha studiato simorfie, espressioni, falcate, pensieri. Prima ha imparato a correre e a «sporcare la corsa». Poi ha girato da protagonista le due puntate che Rai 1 manderà in onda domenica 29 e lunedì 30 marzo: «Pietro Mennea La Freccia del Sud», coprodotto da Casanova Multimedia e Rai Fiction. Il giovane Montalbano è diventato il primatista del mondo di Messico e l'olimpionico di Mosca, e ora ha una grande voglia di raccontare la sua isola del tesoro. Perché Mennea è stato per lui passione, scoperta, crescita professionale. «Non avrei lasciato a nessuno dei miei colleghi la possibilità di interpretarlo». C'erano troppe cose che l'avvicinavano a Pietro. Prima di tutto, la Puglia. Taranto al posto di Barletta. Poi l'andar via, restando però attaccatissimo alla propria terra.

VELOCITÀ E SENTIMENTI L'atletica è sempre stata dentro il suo immaginario. «L'alto, il lungo, mi piacciono i salti. Da studente ho vinto anche qualcosa, 800 metri, corsa campestre, ma in realtà a me la corsa di fondo... Insomma, meglio la velocità. Sulla velocità ho sognato tanto, anche di correre vicino a Pietro. La velocità è bella. I 100, che come diceva lui, sono istinto, e i 200 strategia. Recitare in una manciata di secondi un

sentimento è una bella scoperta anche per un attore». S'è immerso dentro il pianeta Mennea da tutti i punti di vista, Riondino. Ad aiutarlo Roberto Piscitelli, lo storico allenatore di Marco Torrieri, ancora in pista con un bel po' di anni sulle gambe, amico di Mennea, che fu suo testimone di nozze. Storie che si incrociano.

AGASSI E IACOVONE Non ha l'età per aver visto Mennea in diretta. Sono passati tanti anni e tanta atletica. «Vederlo correre ti dà il senso di una vicinanza, della possibilità di dire "posso farcela anche io". Bolt è il contrario, Bolt misura una distanza infinita: Mennea accorcia le distanze fra il ragazzo e il campione, Bolt le allarga». Così sognare diventa più difficile. E sogno è una parola che Riondino usa spesso: «Volevo diventare una rockstar, ma forse il vero sogno è poi quello che ho cercato di realizzare con tutto me stesso». Insomma, fare l'attore. Ma gli idoli sportivi da ragazzino quali erano? «Agassi. Ho visto molto tennis». E il calcio? «Amo il calcio, sono tifoso del Taranto. Il Taranto histrattato, ora in serie D, ma con lo stadio pieno». Lo Iacovone. «Ecco Iacovone, un altro idolo». Il centravanti che morì in un incidente quando stava facendo tanti gol. «Centravanti di sfondamento».

UN MENNEA, OGGI Riondino non ha finito: «Se nascesse un altro Mennea oggi, lo riconosceremmo? Lui aveva grandi valori, noi viviamo in un mondo dove alcuni dirigenti vogliono cambiare le regole della serie A per non farci salire qualcuno, mirando soltanto ai soldi dei diritti tv». Ha nostalgia del Mennea vero, quello che un tumore ci ha portato via due anni fa. «Non c'è più rispetto per l'avversario, oggi prima di sfidarlo vorremmo metterlo sotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI AL CONI



Da sin. Riordino, Tognazzi, Malagò e Barbareschi

Malagò: «Ho fatto il tifo per questa fiction»

Oggi sono due anni che non c'è più Mennea. Ieri la fiction che lo racconta ha vissuto un doppio battesimo fra Rai e Coni. Mancava il professor Vittori, fermato ad Ascoli da un incidente fisico. «Peccato, avrebbe voluto davvero esserci», ha detto Luca Barbareschi che ha interpretato il mitico tecnico di Mennea sul set. C'era, invece, Giovanni Malagò: «Ho fatto da subito il tifo per questo film. Mennea è stato il più grande atleta nella storia dello sport italiano», ha detto il presidente del Coni che dopo aver incontrato mezz'ora il numero 1 della Fige Tavecchio, ha fatto da padrone di casa al Foro Italico, nello stesso salone d'onore del Coni che ospitò l'ultimo saluto al campione. Ricky Tognazzi, il regista, racconta il suo anno e mezzo «faticoso e bellissimo». Simona Izzo, che ha firmato la sceneggiatura con lo stesso Tognazzi e con Fabrizio Bettelli, cita l'«introverso che fuggendo sa tirarsi dietro tutti, un seduttore involontario che amava moltissimo le donne e che correva perché sua madre gli dicesse bravo». Madre interpretata da Lunetta Savino. Elena Radonicich è Manuela, lo stesso nome della moglie, che però Pietro conobbe molto più tardi, a carriera finita. D'altronde il copione fugge spesso e volentieri dalla biografia. Barbareschi stoppa le polemiche sulla contrarietà verso la fiction di uno dei fratelli di Pietro: «Non ha alcun diritto, abbiamo la liberatoria della Fondazione».



A DUE ANNI DALLA SCOMPARSA

Mennea diventa una fiction e corre in Tv

Due puntate il 29 e il 30 marzo in prima serata. Malagò: «Un esempio per tutti»

**Ieri presentazione:
Luca Barbareschi
è il tecnico Vittori
La regia di Tognazzi
«Glielo dovevamo»**

di Francesca Fanelli
ROMA

“Mi chiamo Pietro Mennea e sono un velocista”. Dice così la voce fuori campo e non potrebbe esserci apertura migliore per raccontare la vita di Mennea, il più nero dei bianchi, l'uomo che ha sfidato il mondo e le sue regole correndo. Si chiama “Pietro Mennea - la freccia del Sud” e il titolo non dice nulla di nuovo che la storia non ci abbia già consegnato se non che questa fiction tv cade a due anni dalla scomparsa di Mennea ed è un lavoro saggio e sentimentale sulla sua passione sportiva e le sue imprese. Andrà in onda su Rai 1 il 29 e il 30 marzo in prima serata senza badare a cosa fanno le altre reti (l'Isola) perché come si è detto ieri alla presentazione “se un prodotto è di qualità si fa strada da solo”. Ed è vero soprattutto nel caso di Mennea, personaggio scomodo e popolare, veicolo di un messaggio di sport pulito e serio. Di grande attualità. Nessuno lo fermerà neanche una querelle di una parte della famiglia che vorrebbe bloccare la messa in onda, ma come hanno precisato a Viale Mazzini “abbiamo tutte le liberatorie di quelli di cui abbiamo trattato, la moglie Manuela ci ha aiutato tanto”.

EMOZIONI. Il vero Carlo Vittori, che lo ha professionalmente allevato e allenato, non c'è. E' caduto e si è rotto il femore. Nel film tv Vittori è Luca Barbareschi, produttore e attore nello stesso tempo di questa coproduzione Rai Fiction e Casanova Multimedia: «Interpreto una figura paterna, ho questo ruolo di vicinanza come accade per tutti i cavalli di razza.

E Mennea lo era. Sono fiero di quel che ho fatto perché è un po' la restituzione di un qualcosa che dovevo a mio padre, di quella riserva per uno scatto che deve esserci dentro ognuno di noi. E mio padre me lo diceva sempre: dai, dai, forza. Pietro porta con sé questo esempio di forza di volontà».

La regia è di Ricky Tognazzi, che con Simona Izzo ha conosciuto Mennea, e da tempo voleva realizzare un film su di lui: «Dovevamo farlo prima, tanto tempo fa. Mennea ha avuto un grande merito tra tutti gli altri, di aver portato sul gradino più alto del podio un popolo intero. Glielo dovevo, glielo dovevamo». Com mosso anche il presidente del Coni Giovanni Malagò che racconta “la mostruosa dignità durante la malattia o il fatto che avesse sovvertito un voto in suo favore per la presidenza (“faceva il tifo per me”, ha confessato Malagò)”, ma che soprattutto sottolinea “l'eredità che Pietro ha lasciato allo sport italiano e mondiale”.

MICHELE E PIETRO. Michele Riondino è Mennea da grande. Ha la faccia scavata anche lui, il fisico scolpito dagli allenamenti (“ho avuto un preparatore vero, è stato durissimo ma bellissimo”, racconta), le parole che si riempiono di concetti e non di frasi fatte. Mennea diceva due cose: “Io sono nero dentro perché sono africano e terrone” e poi - fondamentale - aveva scandito un nuovo concetto di tempo, lui che per noi è solo quel 19"72 e basta “Ho passato la vita a lottare contro il tempo, ma il tempo alla fine non esiste”. Questo era Pietro. E nella prima puntata della fiction ce lo raccontano proprio così: il ragazzino che insegue le corriere o fa le gare contro la Lancia Fulvia o corre per consegnare i vestiti del papà sarto, oppure che litiga con la mamma o ancora quello che vola sulla spiaggia a piedi nudi perché “se corri non ti senti più triste ed è come stare in mezzo al cielo”. Dove ora sarà lui e sarà - forse - contento di vedersi in Tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTONOTIZIE

DOPING

Squalifica di 25 anni per il pesista Anedda

Il Tna ha inflitto a Simone Anedda 25 anni di squalifica, a decorrere dal 20 marzo 2015 e con scadenza al 19 marzo 2040. A Corrado Cultrera (tesserato Fidal) sono stati inflitti 4 anni di squalifica, a decorrere dal 20 marzo 2015 e con scadenza al 19 marzo 2019. Il Coni ha trovato positivo Gianluca Testoni, tesserato dalla Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee, in occasione dei Campionati Italiani Primavera di Nuoto Pinnato, disputati a Lignano Sabbiadoro.



PESI

● **BULGARI DOPATI** Undici bulgari tra cui 3 campioni europei Demirev, Markov e Filev) sono risultati positivi (anabolizzanti).



GLI STATI GENERALI

L'Educazione fisica a scuola «Un progetto nelle primarie»

Oggi e domani all'Auditorium «E. Tortora» di via Strozzi a Milano gli «Stati Generali dell'Educazione Fisica» organizzati da Capdi & LSM ed Edumoto, associazioni dei docenti di educazione fisica e dei laureati in Scienze Motorie, che operano sul territorio nazionale e di Milano. Oltre 300 esperti (docenti, medici, dirigenti scolastici e politici) parteciperanno agli incontri, patrocinati da Regione Lombardia, Ufficio scolastico regionale e le università del territorio. Si discuterà della normativa vigente, di strumenti e proposte per l'inserimento del docente di educazione fisica nelle scuole primarie, puntando a un documento finale utile a chi si occuperà del provvedimento governativo «Buona scuola». Obiettivo: affiancare all'insegnante un docente specializzato per l'attività in palestra. Regione Lombardia ha finanziato per l'anno 2014-15 il progetto di rilancio dell'educazione fisica «A scuola di sport. Lombardia in gioco», relativo alle classi prime e seconde della scuola primaria pubblica. L'accordo tra Regione-Ufficio Scolastico Lombardia, Coni e Cip lombardi, Anci e Upl, ha coinvolto 383 istituti, 2889 classi e oltre 456 mila alunni, con l'impegno di 387 esperti contrattualizzati.

Giulio Masperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

